



La «città verde» spacca la società

di FABIO DEOTTO

C'è un romanzo distopico, uscito in questi giorni, che inquadra una situazione solo in apparenza lontana dalla realtà. In *Prima della rivolta* (ne ha scritto Mirko Zilahy sull'ultimo numero de «la Lettura») Michele Turazzi racconta un'indagine per omicidio in una Milano del prossimo futuro che la crisi climatica ha trasformato in una metropoli esclusiva ed escludente: una città divisa in quartieri verdi che regalano frescura e isole di cemento che si riscaldano come forni; sgombra di auto private ma priva di spazi di condivisione urbana; con un centro svuotato di cittadini proprietari ma pieno di lavoratori che non possono permettersi di abitarci.

Non è raro che uno scenario distopico riesca a gettare luce su angoli in ombra della realtà presente, ma qui accade qualcosa di diverso. Se di solito infatti l'accostamento tra futuro e presente crea una discrepanza che può risultare confortante, perché inquadra un problema lontano e dunque gestibile, in questo caso produce uno straniamento, un'inquietudine legata al fatto che tutte le stigmate della decadenza futura sono già riscontrabili nel presente. Perché, a conti fatti, la Milano di oggi non è così diversa.

Intendiamoci, il costo dell'abitare sta aumentando in tutte le maggiori città dell'Ue: negli ultimi dieci anni il prezzo medio di vendita è aumentato di quasi il 40%, quello di affitto del 16% (dati Eurostat); ma il trend è particolarmente visibile a Milano, dove dal 2015 a oggi il costo degli affitti è aumentato del 30%, e solo nell'ultimo anno il prezzo al metro quadrato è salito del 7,3%. L'effetto più tangibile di questa dinamica è una sempre più marcata gentrificazione (la trasformazione di una zona popolare in zona di pregio attraverso interventi di riqualificazione e conseguente aumento dei prezzi e cambiamento della struttura sociale): in alcuni quartieri i prezzi salgono a ritmo tale che la cerchia di persone che possono permettersi di viverci è sempre più stretta; vale per chi avrebbe bisogno di trasferirsi per studio o per lavoro, e che invece è costretto a un pendolarismo a volte proibitivo, ma anche per chi in città è nato e cresciuto, e oggi si trova inevitabilmente tagliato fuori.

Nel saggio *La rivoluzione è in pausa* (Einaudi, 2022), Vincenzo Latronico riflette su questo fenomeno, concentrandosi sulla gentrificazione del quartiere milanese dell'Isola, e fa emergere come quella che per alcuni è una forza riqualificatrice, capace di sottrarre interi quartieri al degrado e alla criminalità, per altri è una pialla che neutralizza ogni peculiarità del quartiere — storiche botteghe, centri di aggregazione sociale e cul-

turale, bar — lasciando una scia uniforme fatta di appartamenti di lusso, vinerie naturali, negozi di piante rare e ristoranti di catena prezzolati che ricordano da vicino quartieri analoghi di Brooklyn o Berlino.

La narrazione gentrificante che più sta prendendo piede negli ultimi tempi è quella della sostenibilità ambientale. Per rendersene conto è sufficiente dare una scorsa ai progetti di recupero di alcune zone urbane, ad esempio quella compresa tra l'Isola e l'ex scalo ferroviario Farini: l'area sarà strutturata come un «quartiere verde» che fungerà al contempo da argine all'inquinamento e all'effetto isola di calore e da volano per la riqualificazione di un quartiere economicamente poco sfruttato. Non è un caso che tra il 2020 e il 2021, mentre nel resto della città il mercato immobiliare registrava una flessione, qui i prezzi hanno continuato a crescere.

Nel saggio *La gentrificazione è inevitabile e altre bugie* (Treccani, 2022), l'urbanista Leslie Kern spiega come gli interventi di riqualificazione ambientale spesso abbiano un effetto gentrificante più radicale e insidioso di altri progetti urbanistici. Caso emblematico è quello della High Line di New York: l'intervento nacque per iniziativa di un'associazione non-profit che voleva riqualificare un tratto ferroviario dismesso e trasformarlo in un parco lineare sopraelevato; l'effetto collaterale è stato tuttavia un aumento del valore degli edifici circostanti di oltre il 100% e una corsa alla costruzione di nuovi immobili nelle vicinanze. «Bisogna ammettere che è difficile opporsi alla gentrificazione ambientale», scrive Kern. «Manifestare contro un nuovo grattacielo di lusso può sembrare un gesto ragionevole, ma nessuna protesta contro un miglioramento dell'ambiente».

La crisi climatica, com'è prevedibile, sta rendendo questo processo ancora più insidioso: durante l'estate ormai sempre più città si trasformano in autentiche trappole di calore, tanto che spesso si registra uno scarso termico di diversi gradi con la campagna circostante; in condizioni simili, abitare in un quartiere cementificato può risultare drammatico. È un problema destinato ad acuirsi nell'immediato futuro, ma è tangibile già oggi, e già oggi chi può permetterselo sceglie dove abitare tenendo conto anche di questa prospettiva: in alcune città, come Copenaghen, Montréal, Barcellona e Vancouver, i progetti legati al verde urbano sono il traino principale del processo di gentrificazione.

Queste dinamiche vanno soprattutto a pesare su quello che, nel saggio *Abitare il vortice* (Utet, 2023), il ricercatore e progettista culturale Bertram Niessen definisce «il grande gioco della competizione urbana», os-

Data: 26.03.2023 Pag.: 12,13
Size: 662 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



sia quel processo di brandizzazione che ha già trasformato alcune città in poli di attrazione per famiglie e investitori con il portafoglio gonfio: «La città immaginata negli ultimi decenni è sempre più simile a un *rendering*: pulita, ordinata e sterile», scrive Niessen. «È all'interno di questa vocazione al vuoto delle relazioni urbane che prende compiutamente corpo la retorica del decoro (...) spacciata come cura dello spazio condiviso, che ha però il fine ultimo di consolidare le barriere sociali e perpetrare lo status quo».

La gentrificazione ambientale, insomma, rischia di produrre città pensate non per chi già le abita, ma per chi potrebbe abitarle in futuro, possibilmente investendo cifre ingenti per farlo. Sulla carta, la Milano iniqua ritratta in *Prima della rivolta* è più verde e sostenibile di quella attuale. E sulla carta lo è anche la Milano che emerge dai progetti di riqualificazione urbana. Oggi la metropoli lombarda può vantare solo il 6,4% di aree verdi, a fronte di una media europea che sfiora il 30%. A giudicare dai progetti in essere, da qui al 2030 la città lombarda aggiungerà più di 3 milioni di alberi, portando la percentuale al 20%. Ma una città con il 20% di verde pubblico può continuare a essere una città soffocante e invivibile per la maggior parte dei suoi abitanti. A giudicare da quanto rivelato dall'Agenzia europea dell'ambiente, di solito è proprio quello che succede: l'aumento del verde pubblico è quasi sempre accompagnato da un aumento della gentrificazione ambientale; una città più fresca e vivibile, certo, ma solo per la minoranza privilegiata che può permettersi di vivere nelle aree riqualificate.

Il peso della crisi climatica e la pressione della competizione urbana stanno trasformando le metropoli europee in città solcate da profonde divisioni sociali, in cui una fetta sempre più esigua di chi ci lavora e le rende vive può permettersi di abitarci, mentre molti sono costretti a frequentarle alla stregua di turisti permanenti.

Questo non significa che i progetti di rinverdimento urbano debbano essere ostacolati. Oltre a presentare innegabili benefici a livello climatico, sanitario e socio-economico, infatti, saranno irrinunciabili se vogliamo rendere le nostre città vivibili di qui ai prossimi decenni. È però importante che il nuovo verde vada a cucire gli strappi sociali invece che acuirli, e perché ciò avvenga è necessario coinvolgere la cittadinanza nella trasformazione degli spazi urbani, e promuovere politiche di protezione sociale che scoraggino la speculazione e mantengano o aggiungano alloggi a prezzi accessibili.

È una strada percorribile, anche se alcuni la spacciano per fantascienza.

La nuova gentrificazione ambientale presenta innegabili benefici, ma rischia di creare ulteriori tensioni. Per esempio a Milano... Lo spiegano un

romanzo e alcuni saggi

i



PHILIPP BLOM
La natura sottomessa.
Ascesa e declino di un'idea
Traduzione di Francesco Peri
MARSILIO
Pagine 352, € 22

L'autore

Philipp Blom (Amburgo, 1970; qui sopra, foto di Heike Bogenberger) ha studiato Filosofia, Storia moderna e Cultura ebraica a Vienna e a Oxford. Storico, giornalista, traduttore, scrive per varie testate tra cui «Financial Times» e «Guardian». Per Marsilio ha pubblicato: *Il primo inverno. La piccola era glaciale e l'inizio della modernità europea (1570-1700)* (2018), *La grande frattura. L'Europa tra le due guerre (1918-1938)* (2019) e *Il gran teatro del mondo* (2021)

L'appuntamento

Blom sarà ospite di Incroci di civiltà, festival di letteratura a Venezia dal 29 marzo al 1° aprile. Tema della 16ª edizione: «Identità, cambiamenti, sostenibilità». Diretta da Flavio Gregori e organizza-

Data: 26.03.2023 Pag.: 12,13
Size: 662 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



zata da Università Ca' Foscari con Fondazione di Venezia e Comune di Venezia, la rassegna raduna 26 autori da 15 Paesi tra cui Javier Cercas, Nicola Lagioia, Nicholas Mathieu, Jonathan Coe, Tim Parks. *Special guest* Lilian Thuram e la stella del

fado Mariza. Premio «Cesare De Michelis» all'autore Michael Krüger, in veste di editore della Hanser di Monaco di Baviera (incrocidicivilta.org). «Incroci — dice Gregori — è unico in Italia perché mette al centro

l'attualità con i problemi ma anche le opportunità che dipendono dalla capacità di individui e nazioni di cercare soluzioni condivise». L'evento con Blom è sabato 1° alle 12 alla Fondazione Querini Stampalia: dialogo con Corinna Guerra

Bibliografia

I libri citati da Fabio Deotto: *Prima della rivolta* di Michele Turazzi (Nottetempo, pp. 544, € 19,50); *La rivoluzione è in pausa*, ebook di Vincenzo Latronico rilasciato nel 2022 da Einaudi (collana Quanti); *La gentrificazione è inevitabile*

e *altre bugie* di Leslie Kern, docente di Geografia e Ambiente alla Mount Allison University (traduzione di Elisa Dalgo, Treccani, 2022); *Abitare il vortice* di Bertram Niessen, progettista e ricercatore (Utet, pp. 256, € 18)